

numero 3865	dj	1	Bellinzona 29 agosto 2018 / 98.18
----------------	----	---	--------------------------------------

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signora
Sara Beretta Piccoli
Deputata al Gran Consiglio

Interrogazione 1° luglio 2018 n. 98.18 Altra moria di pesci al Predabuglio!

Signora deputata,

ci riferiamo alla sua interrogazione del 1° luglio 2018.

Quale premessa lo scrivente Consiglio tiene a sottolineare che il Cantone è particolarmente sensibile alla tematica degli inquinamenti nei corsi d'acqua da lei citata.

Infatti per volontà politica del Dipartimento del territorio (DT), nel 2014 in Ticino è stato creato il servizio di picchetto del Nucleo operativo incidenti (NOI). Questo servizio specializzato, coordinato dall'Ufficio della gestione dei rischi ambientali e del suolo del DT e disponibile 24 ore su 24, fornisce consulenza agli enti di primo intervento, in particolare i corpi pompieri, coinvolti in caso di evento che possa comportare una minaccia di tipo atomico (A), biologico (B) o chimico (C). I dati raccolti dal NOI possono inoltre essere impiegati per valutare l'adeguatezza delle misure preventive che il DT intende adottare in funzione delle tendenze riscontrabili all'interno di determinati comparti e beni da proteggere. Essi includono l'aria, l'acqua e il suolo nonché gli esseri umani, gli animali e le strutture antropiche.

A seguito della pressione alla quale i nostri corsi d'acqua sono quotidianamente sottoposti per il conflitto tra industrializzazione, attività umane e l'esiguo spazio disponibile, il comparto delle acque è risultato essere ancora molto sollecitato. Tra i compiti del NOI figura anche la ricerca diretta delle cause di un inquinamento e il supporto tecnico al Ministero Pubblico. Il NOI opera, quindi, anche nell'ottica di diminuire progressivamente il numero di casi d'inquinamento per i quali non si è potuto risalire alle cause e che, pertanto, restano impuniti.

Entrando nel merito delle richieste esposte nel suo atto parlamentare precisiamo quanto segue:

tra la fine del mese di giugno e l'inizio di luglio 2018 sono stati segnalati al Nucleo Operativo Incidenti (NOI) della Sezione per la protezione dell'aria dell'acqua e del suolo (SPAAS) del Dipartimento del territorio, attraverso un privato cittadino o altri enti (polizia, guardapesca), quattro episodi d'inquinamento presso il riale Predabuglio a Tesserete. Il primo risale al 25 giugno (e non al 25 luglio come erroneamente indicato alla domanda 1 dell'interrogazione) e ha comportato anche una limitata moria di pesci.

In occasione dell'ultimo episodio verificatosi lo scorso 11 luglio, dopo un'ulteriore segnalazione da parte di un privato cittadino, la SPAAS ha eseguito una prova di tracciamento dove è stato possibile accertare che la canalizzazione delle acque luride comunali presentava delle perdite. Perdite che, infiltrandosi nel terreno, causavano la diffusione di inquinanti dalla canalizzazione al tratto a cielo aperto del riale. Gli inquinamenti osservati suggeriscono che l'entità degli sversamenti può mutare fortemente in funzione della portata del trasporto dei reflui fognari, a sua volta condizionata da altri fattori difficilmente prevedibili - quali l'intensità delle attività dell'utenza a monte o le condizioni meteorologiche.

Di seguito rispondiamo alle sue domande.

1. Quanti sono i pesci morti nel riale e ripescati dai pompieri il 25 luglio 2018?

Il 25 giugno 2018, alle ore 20:30, la Polizia cantonale ha segnalato al guardapesca di zona la presenza di pesci morti nel riale. Il giorno seguente, il 26 giugno 2018, il guardapesca ha raccolto 8 trote fario di piccola taglia (tra 5 e 10cm).

2. Sono stati fatti analizzare i pesci ripescati?

I pesci morti recuperati nei casi d'inquinamento, dopo una prima analisi visiva, vengono conservati per eventuali successive verifiche. Di regola queste sono effettuate, se necessario, quale ulteriore conferma delle ipotesi avanzate nella fase di accertamento e solo nei casi più gravi (come ad esempio l'inquinamento che aveva colpito l'alta Valle Maggia nell'estate del 2008 e dove furono recuperate oltre 10'000 trote). In questo caso il numero limitato di pesci raccolti e le risultanze delle successive indagini, descritte nella risposta 8, non giustificano ulteriori analisi sui pesci.

3. È stato rispettato l'art. 8 della LALIA? Con quali misure da parte del Comune?

Comune di Capriasca e Dipartimento del territorio, già negli scorsi anni hanno collaborato alla ricerca delle cause di questi inquinamenti. Il Comune, nello svolgimento del suo compito di polizia delle acque, ha adottato misure di natura edile e gestionale volte a scongiurare il degrado del riale Predabuglio. In particolare, a livello edile è stato posato un sifone sull'imbocco dello scarico del dissabbiatore posto all'inizio di Via Paredo, che raccoglie le acque meteoriche provenienti dal piazzale ex Caserma, dalla canalizzazione acque chiare della piscina e dal riale intubato che scorre sotto il piazzale. L'obiettivo è quello di evitare che eventuali residui di idrocarburi o schiume giungano al riale. Dal profilo gestionale il Comune provvede alla pulizia regolare del piazzale ex Caserma e pone severe condizioni per il suo utilizzo durante manifestazioni. Da alcuni anni la pulizia dei pozzetti sul piazzale è eseguita da una ditta specializzata che utilizza uno speciale sistema munito di un pallone per impedire l'immissione di fanghiglia nel riale Predabuglio. Vigè inoltre il divieto di lavaggio veicoli sull'intero piazzale.

4. In che modo viene garantita l'osservanza di questo articolo da parte del Comune?

Oltre agli interventi indicati nella risposta precedente, in seguito agli ultimi episodi il Comune di Capriasca, d'intesa con il Dipartimento del territorio, ha promosso nuove indagini a valle del dissabbiatore con l'ausilio di traccianti. Queste ricerche hanno evidenziato che la condotta acque miste comunale verosimilmente non è stagna nella tratta L45-L46, in quanto residui di tracciante giungono fino al riale Predabuglio, non tramite la condotta interrata, bensì infiltrandosi sotto di essa (vedi fotografia sottostante).



Immagine: esfiltrazione di tracciante sotto la tratta intubata del Riale Predabuglio (foto SPAAS)

5. Quali misure verranno intraprese?

A complemento di quanto intrapreso finora il Comune di Capriasca procederà come segue:

- riparazione della tratta L45-L46 nel corso delle prossime settimane (già eseguita);
- ispezione TV di tutta la rete delle acque luride a partire dal pozzetto L45 fino alla partenza della piscina e sino alle partenze della ex Caserma;
- ispezione TV degli allacciamenti privati dei mappali 492, 438 e 149 di Tesserete, ovvero delle uniche abitazioni private gravitanti sul riale (già eseguita);
- allestimento di un piano di intervento basato sulla gravità dei difetti riscontrati;
- realizzazione di un bypass che in tempo secco e in caso di precipitazioni contenute convoglia le acque provenienti dal piazzale ex Caserma nella canalizzazione mista comunale. In caso di forti precipitazioni il bypass agisce da scaricatore di piena deviando il surplus delle acque meteoriche nel riale evitando il sovraccarico del collettore e del depuratore.

6. Quali garanzie ha dato il Comune per la risoluzione del ripetersi di situazioni d'inquinamento?

Con la risoluzione municipale numero 566/2018 dello scorso 9 luglio sono stati stanziati i crediti per l'esecuzione degli interventi descritti nella risposta alla domanda precedente.

7. Quali deficit ambientali sono stati riscontrati?

L'assenza di alghe filamentose o organismi eterotrofi, così come la presenza di specie di insetti sensibili appartenenti all'ordine dei tricoteri ("portasass") nella tratta a valle, conferma l'assenza di un carico organico o di nutrienti regolare (cronico) al riale. La moria di pesci ha costituito un fenomeno temporaneo legato a un evento puntuale (acuto) di apporti di acque di origine fognaria.

8. Quale la causa della moria di pesci?

I risultati delle analisi sulla qualità delle acque prelevate in occasione della moria di pesci del 25 giugno, così come quelli relativi agli altri quattro eventi citati, sono compatibili con la presenza di acque luride. Un campione d'acqua prelevato alle ore 21.30 del 25.6 ha mostrato, in relazione alle esigenze generali e particolari dei corsi d'acqua sancite dall'Allegato 2 dell'Ordinanza sulla protezione delle acque (OPAc), il superamento dei valori di ammonio (2.4 mg/l N), carbonio organico disciolto (6.6 mg/l), rame disciolto (0.003 mg/l) e zinco disciolto (0.017 mg/l). I risultati di fosforo totale (3.15 mg/l) e la conduttività accresciuta (464 μ S/cm) hanno confermato complessivamente il quadro di un inquinamento da acque luride, con la relativa presenza di sostanze organiche ossidabili e processi biologici aerobi che hanno causato una riduzione del grado di saturazione di ossigeno (78%). Un ulteriore campione prelevato nello stesso luogo a 45 minuti di distanza dal primo, per contro, ha rivelato un sostanziale rientro dei parametri nella norma, con un aumento del grado di saturazione di ossigeno oltre il 90%.

Complessivamente, è possibile concludere che durante il picco da inquinamento con acque fognarie del 25.6 si sia verificata una rapida diminuzione della concentrazione di ossigeno disciolto. Verosimilmente questo fenomeno è stato all'origine della moria di pesci, in accordo con le osservazioni sugli esemplari raccolti dai guardapesca. Nel caso specifico, gli effetti negativi legati alla presenza di acque luride sono sicuramente risultati accresciuti a causa della scarsa diluizione dei contaminanti nel riale, la cui portata naturale al momento dell'incidente era estremamente limitata.

L'evidente schiuma osservata il 27.6 è stata prodotta con tutta probabilità da tensioattivi di uno o più prodotti di pulizia, tesi confortata dalla forte riduzione della tensione superficiale misurata in un campione di acqua dal riale. Anche i due episodi successivi (30.6 e 11.7), sia sulla base di osservazioni qualitative sul posto che alla luce di dati analitici, sono compatibili con l'infiltrazione di acque luride al riale.

9. Quali misure sono state pianificate in linea con il PGS?

Tramite il proprio PGS il Comune pianifica gli interventi futuri legati alla gestione delle acque (meteoriche, miste, luride, chiare) sul proprio territorio. L'ultimo aggiornamento del PGS della frazione di Tesserete risale al 1998. Per quanto concerne l'area del piazzale ex Caserma non erano previsti interventi sull'attuale sistema di smaltimento. La realizzazione del bypass menzionato nella risposta alla domanda 5, non essendo stato pianificato, sarà oggetto di una variante di poco conto del PGS, che dovrà essere formalmente approvata dall'Ufficio della protezione delle acque e dell'approvvigionamento idrico.

10. Quale il risultato in dettaglio delle analisi della SPAAS? Quali valori non sono risultati a norma?

Vedi risposta alla domanda 8.

11. Nella risposta alla domanda n. 9 dell'interrogazione del 28.12.2017 viene citata la direttiva VGA del 2002 riguardo l'immissione di metalli pesanti in zona protetta. La stessa direttiva vieta l'immissione di acque provenienti da posteggi pubblici. Per quale motivo allora non vengono almeno scongiurati i potenziali pericoli di inquinamento provenienti dalle centinaia di macchine posteggiate sul piazzale delle scuole (usato come posteggio al di fuori dalle giornate scolastiche)?

Le caditoie situate sul piazzale ex Caserma sono dotate di un pozzetto raccogliatore fanghi, ovvero sono sifonate in modo da trattenere eventuali residui di idrocarburi, che sono più leggeri dell'acqua e che quindi rimangono in superficie. Parimenti le sostanze solide (particellato) dilavate dalla superficie del piazzale si depositano sul fondo del pozzetto e vengono rimosse al momento del loro svuotamento (vedi risposta alla domanda 3). I metalli pesanti sono presenti perlopiù in forma particellata, ossia adsorbiti sulla superficie dei solidi sospesi per cui con la pulizia regolare dei pozzetti si evita che giungano nelle acque superficiali. Le concentrazioni di zinco disciolto (17.0 µg/L) e rame disciolto (3.4 µg/L) misurate nel campione del 25 giugno sono superiori alle esigenze qualitative espresse nell'allegato 2 dell'OPAc, pari rispettivamente a 5 µg/L e a 2 µg/L, e sono verosimilmente da ricondursi alle infiltrazioni di acque di origine fognaria evidenziate nella prova di tracciamento e descritte nella risposta alla domanda 4, non legate quindi alla presenza di veicoli sul piazzale.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a circa 8 ore lavorative.

Voglia gradire, signora deputata, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Claudio Zali

Il Cancelliere:



Claudio Coduri

Copia:

- Dipartimento del territorio (dt-dir@ti.ch)
- Divisione dell'ambiente (dt-da@ti.ch)
- Ufficio della caccia e della pesca (dt-ucp@ti.ch)
- Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo (dt-spaas@ti.ch)